

CULTURA SPETTACOLI

Autenzio
Via
XX Settembre
31/2
16121 Genova
www.autenzio.it

USA Assitalia

Cep pride, l'orgoglio di abitare al Cep. Per farlo nascere ci sono voluti gli spettacoli. Carlo Besana e Susanna Giorato sono partiti da quest'idea, dodici anni fa, quando hanno rilevato la farmacia di uno dei quartieri più malfamati della città. «Nessuno voleva venire - spiega Besana - i nostri amici dicevano che eravamo pazzi. A me invece piaceva l'idea di lavorare in un quartiere dove fosse fondamentale l'impegno sociale. Per fortuna mia moglie la pensa come me». Solo due anni dopo è nata la rassegna "Che estate alla Pianacci", arrivata al decennale con un pedigree di oltre sessantamila spettatori per circa cento serate gratuite. Niente male. «A novembre - annuncia Besana, 53 anni - cediamo la farmacia per dedicarci solo all'attività sociale. È stata un'esperienza importante. Ripensare a certe cose mi fa ancora venire la pelle d'oca».

Siamo sopra Voltri, muraglioni di case fra le curve, vista sul porto container, due autobus navetta, il 98 e il 99. Ci abitano seimila persone. L'ufficio postale è stato aperto solo sei anni fa. Il quartiere esiste da una trentina. Ora girano le magliette "I love Cep". Gli scatonioni sono nel retro della farmacia. A mettere il cuore sulle t-shirt vicino alla scritta Cep (Centro di Edilizia Popolare) sono stati loro, i due coniugi brianzoli. «Sono nato a Barzanò, in provincia di Lecco - racconta Besana - ma sono cresciuto a Lurago d'Erba, in provincia di Como. Il primo impegno sociale è stata la pallacanestro. Poi sono diventato presidente del Comitato Unicef brianzolo. Intanto facevo il farmacista. A Genova sono venuto nel '93, come socio di una farmacia a Molassana. Esperienza fallimentare. Dopo la chiusura, per otto mesi sono rimasto senza lavoro».

A quel punto è stata Susanna a rifiutarsi di tornare in Brianza. «Eravamo venuti in Liguria - dice la donna, alta, bionda 41 anni - e qui dovevamo rimanere. Riprovando, nonostante la delusione». Così è iniziata l'avventura al Cep. «Abbiamo rinnovato la farmacia per renderla bella - dice Besana - perché era importante dare la giusta dignità al posto. La filosofia è sempre stata: quello che c'è da fare si fa, se c'è da aiutare si aiuta». La loro dedizione li ha fatti andare oltre il mestiere canonico di farmacisti. «Siamo diventati un punto di riferimento. Qui venivano e vengono persone che non sanno scrivere e hanno

bisogno di compilare un bollettino postale. Qualcuno non sa come scrivere il modulo da consegnare all'edilizia popolare. Ci pensiamo noi con il computer della farmacia. Mai avuto problemi. «Solo un furto. Poi nient'altro. Bisogna sfatare la diceria del quartiere criminale. Ci sono i tossicodipendenti, è vero, ma fanno male solo a loro stessi. Il disagio viene da altro. Se un ascensore si rompe, per aggiustarlo ci vuole un mese. Con il risultato che gli anziani degli ultimi piani non escono più di casa. Per avere la luce di un lampione, c'è voluta la visita del sindaco. La prima sera che s'è acceso, c'era la gente affacciata a guardare».

Poi, sostenuti soprattutto da Comune di Genova e Fondazione Carige, sono venuti gli spettacoli: balera, musical, orchestra del Carlo Felice, Buio Pesto, fino al bagno di folla che martedì scorso ha salutato Jimmy Fontana e alla chiusura della X edizione di "Che estate alla Pianacci", domani sera, con "Discoinferno". «Nel febbraio del 1997 - racconta Besana - mi hanno proposto di dare una mano nella ricostituzione del centro sportivo. L'8 marzo dello stesso anno lo abbiamo inaugurato, l'estate è partita la prima rassegna. L'obiettivo era duplice: offrire serate di svago a chi abita qui o farsi conoscere il Cep a tutto il resto della città. Ma ci dovevamo arrivare per gradi. Il primo risultato era fare uscire le persone da casa, il secondo coinvolgerle nelle iniziative, il terzo farle entrare nell'organizzazione, il quarto fare nascere il Cep pride, l'orgoglio di abitare qui». È successo. «Un signore, il giorno dopo un concerto lirico, è venuto a ringraziarmi. Diceva di essersi sempre vergognato di ospitare i suoi

parenti. Di avere sempre trovato delle scuse per evitarlo. Proprio quella sera erano venuti a sorpresa, e lui li aveva portati in piazza a sentire l'opera. Per la prima volta, mi ha detto, si era sentito orgoglioso di abitare al Cep». Piccole storie di grande importanza, che Besana racconta con i brividi di commozone.

Nel mese scorso sono stati organizzati tre gruppi per una visita museale, una serata all'opera e una dedicata alla prosa. «Per il Carlo Felice - racconta Besana - abbiamo riempito due pullman. Alcune persone per la prima volta, in quell'occasione, hanno visto De Ferrari».

Besana a novembre lascerà la farmacia. «Non voglio passare l'ultima parte della mia vita - dice lui - dietro il banco della farmacia. Questo mestiere è cambiato molto. Le condizioni di vita al Cep sono border line. O si sale o si scende. Dal 2001 questo è tornato a essere un territorio di conquista per spacciatori che vengono da fuori. Abbiamo iniziato un percorso di cambiamento che ha migliorato la vivibilità del quartiere o almeno la sua percezione. Dobbiamo continuarlo. Per questo, dopo trent'anni di farmacia, da novembre mi dedicherò solo all'associazione Pianacci». E la moglie Susanna? «Sono d'accordo. Lavorerò al centro d'ascolto della Caritas, che ospitano alla Pianacci. Abitiamo a Pegli, ma il quartiere che mi sento sulla pelle è il Cep». In attesa dell'XI edizione di "Che estate alla Pianacci", dei coniugi Besana si può dire con certezza che hanno fatto cultura vera.

ELIANA QUATTRINI



Carlo Besana con la moglie Susanna Giorato e (al centro), il presidente del Consiglio di quartiere Nicolò Catania [Foto Luciano Zeggi]

GRANDE SUCCESSO PER LA RASSEGNA ALLA PIANACCI

Quando il Cep fa spettacolo

L'idea di Besana & C.: 10 edizioni, 100 serate, 60 mila spettatori

Nel cuore di cemento il campetto di calcio

Il centro Pianacci è il cuore del Cep, in via della Benedetta. Ci sono il bar con il biliardo e i tavolini per giocare a carte, il campetto di calcio con l'erba sintetica, i campi da bocce, i giochi per i bambini, la pista d'atletica. Il palco per gli spettacoli della rassegna "Che estate alla Pianacci" è montato ai bordi della pista d'atletica.



Il campo sportivo

«Tra un mese e mezzo - spiega Carlo Besana - mettiamo la copertura a quest'area e otteniamo contemporaneamente una pista da ballo di ottocento metri quadrati. Gli abitanti del Cep amano la musica e la danza. Per convincerli a uscire dalle loro case, abbiamo iniziato proprio con la balera». Nel campo di calcio a cinque giocano dei bambini. «Deve funzionare come un oratorio - continua Besana - i bambini vengono quando vogliono e giocano gratis. Comunque è sempre libero. Purtroppo scontiamo il fatto di essere al Cep. Nessuno prenota questo campo. Eppure il fondo è perfetto, l'affitto è bassissimo e gli spogliatoi in muratura».

Il quartiere

CEP

Centro Edilizia Popolare. È stato costruito tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta e si trova sulle alture di Voltri, alle spalle del casello autostradale

RESIDENTI

Seimila persone, divise in 723 civici e 1.300 appartamenti

AUTOBUS

Ne arrivano due, il 98 e il 99. La notte il collegamento si interrompe

ATTIVITÀ

A Cep si trovano la farmacia Besana, un ufficio postale (aperto da soli sei anni), un panificio, un parrucchiere da donna, un piccolo supermercato, una tabaccheria e il centro sportivo Pianacci

CENTRO PIANACCI

I soci sono duecento e cinquantina, ma le persone che lo frequentano sono molte di più. Nel 2006 sono state contate ventiduemila presenze per un totale di tremila e cinquecento ore di attività (corsi di ballo, di ginnastica, per dj, fra le altre)

DOMANI

Gran finale con Discoinferno



"Discoinferno", un momento dello show

Discoinferno domani sera (ore 21, ingresso libero) chiudono la rassegna "Che estate alla Pianacci", in via della Benedetta. La compagnia torinese, fondata nel 1997, è specializzata nella discomusic anni Settanta, che propone con una scenografia in tema e numerosi cambi di costume (pantaloni a zampa d'elefante, scarpe con le zeppole, lustrini e paillette). Si va da KC & The Sunshine Band a Kool & The Gang, dagli Earth Wind & Fire agli Chic, passando per Donna Summer e Gloria Gaynor, fino ai Bee Gees e agli immancabili Village People. Il gruppo è formato da Gianluca Savia (tastiere), Paolo Battagliano (chitarra), Stefano Bersola (voce), Paolo Bruno (basso), Carlo Cannarozzo (batteria), Alessandra Turri (voce). I Discoinferno devono il loro nome a una canzone da discoteca pubblicata nel 1976 dal gruppo The Trammps, dal titolo appunto "Disco Inferno". Nel 1977 il brano raggiunse i vertici della classifica disco dove rimase per ben sei settimane. La forza del singolo fu l'insieme di basso, violini, ritmica e le voci. Da ricordare, su tutte, quella di Jimmy Ellis, uno dei cantanti più celebrati della discomusic. Il testo della canzone ha dei chiari riferimenti al film del 1974 "L'inferno di cristallo".

